



LA RESISTENZA EBRAICA IN EUROPA

Daniele Susini

È esistita la Resistenza ebraica durante la Seconda guerra mondiale? Partendo da questa domanda provocatoria è necessario chiarire bene che cosa si intende con la definizione di “resistenza”, termine che inevitabilmente suscita accese discussioni, interpretazioni, anche etico/politiche, molto diverse e che dunque richiama tutta una serie di questioni e problematiche.

Tale argomento tocca in profondità la coscienza ebraica, perché solleva l'accusa, mossa da più parti nei decenni che hanno seguito la Shoah, che gli ebrei sarebbero stati passivi di fronte alla persecuzione e si sarebbero “fatti portare al macello come pecore”. L'analisi del fenomeno resistenziale è stato molto spesso affrontato con troppa soggettività e con la volontà, magari inconsapevole, di controbilanciare lo squilibrio di forze in campo che vedeva gli ebrei soccombere davanti alla soverchiante forza dei tedeschi.

Chiarire l'ambito e il significato di resistenza ebraica significa, pertanto, non solo mettere a confronto le diverse posizioni degli storici, ma anche mettere a fuoco, non in astratto, quello specifico contesto storico-politico degli anni dell'occupazione nazista e fascista, in particolare durante gli anni della Shoah, che cosa volesse davvero dire resistere. Solo con uno sforzo di contestualizzazione sarà possibile comprendere che già allora questo tipo di discussione era molto problematica e complessa, perché si sovrapponevano numerose idee e passioni, che difficilmente si accordavano.

Gli storici che più hanno approfondito questo tema e che si dividono su quale sia il senso e cosa sia stata la resistenza ebraica sono principalmente due, Raul Hilberg e Yehuda Bauer. Il primo, più legato ad una concezione “classica” di resistenza, ovvero quasi esclusivamente militare. Il secondo storico, Bauer, ha invece preso le distanze da queste concezioni classiche, forse troppo esclusive e nette, per evidenziare nuove categorie di resistenze e resistenti, coniando il concetto di “Amidah” (a schiena dritta) e di “santificazione della vita”, interpretazioni che usano categorie di valori specificatamente ebraici che tengono conto del loro modo della loro storia, della loro cultura e delle loro tradizioni.

Gli studi contemporanei sulla resistenza ebraica tengono conto di una serie maggiore di considerazioni storiografiche maturate verso la fine degli anni Settanta, si staccano da una mera valutazione degli effetti pratici prodotti dalle azioni di resistenza per concentrare l'attenzione e l'analisi più sugli intenti, sulle volontà e sulle reali possibilità di fare resistenza. Inoltre gli storici nelle considerazioni più attuali tengono conto anche i ulteriori fattori come il confronto tra vittime, per meglio definire

In un quadro di studi sul tema sensibilmente approfondito nelle ultime due decadi, è necessario ancora oggi focalizzare e far maturare un senso compiuto di “resistenza ebraica”, definitivamente depurato dalle strumentalizzazioni politiche, delle soluzioni pre-orientate, che

hanno solo rallentato lo studio di questo fenomeno, importante non solo storiograficamente ma anche per la percezione di come e quanto si può resistere a un genocidio come la Shoah.

Bibliografia di riferimento

- Bauer Yehuda, Ripensare l'olocausto, Baldini Castoldi Dalai editore, 2009
Bensoussan Georges, Storia della Shoah, Giuntina, 2013
Ben - Sasson Havi, Shlomit Dunkelblum – Steiner, Resistance Spiritual resistance, Revolt, Partisans and the uprising in the death camp, Yad Vashem, 2004.
Edelman Marek, Il ghetto di Varsavia lotta a cura di Wlodek Goldkorn, Giuntina, Firenze, 2012.
Gutman Israel, Storia del ghetto di Varsavia, Firenze, Giuntina, 1996.
Suchecky Bernard, Résistances juives à l'anéantissement, Ed. Luc Pire, Bruxelles, 2007
Tec Nechama, La resistenza ebraica : definizioni e interpretazioni storiche in AA.VV. Storia della Shoah : la crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo, Utet, 2005.

Daniele Susini è laureato in Storia Moderna presso l'Università di Bologna e titolare di un Master in Didattica dei beni culturali conseguito presso l'Università di Ferrara. Ha frequentato corsi di specializzazione presso il centro studi storici dello Yad Vashem di Gerusalemme e al Mémorial della Shoah di Parigi e in Polonia. È consigliere dell'Istituto storico della Resistenza di Rimini, collaboratore dell'Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini e si occupa per varie scuole di ogni ordine e grado progetti didattici per studenti e per la formazione degli insegnanti. Ha collaborato alla realizzazione di mostre sui temi della guerra e della resistenza, e partecipato alla realizzazione di siti e App per la divulgazione storica.